

Un obbrobrio da ricordare

Le leggi razziali complici dei crimini razzisti e dello stesso olocausto. Un obbrobrio da ricordare e spiegare tanto da aver indotto l'ex togato, già presidente di sezione della Corte di Cassazione, procuratore ad Alessandria e pm in varie Procure, Carlo Brusco, a descriverlo nel libro "La grande vergogna L'Italia delle leggi razziali" (edizioni Gruppo Abele). Altra sua opera su temi di grande importanza cui si è dedicato in pensione. Libro intenso, preciso e puntiglioso nel ricostruire le vicende del ventennio che vanta la prefazione di una donna eccezionale: Liliana Segre, sopravvissuta allo sterminio che subì invece la sua famiglia, senatrice a vita e testimone di uno degli orrori più grandi partoriti dal genere umano e provocato dalla follia crudele di Hitler. La Segre esalta l'utilità del libro (180 pagine) nel ricordare come quelle leggi furono di immensa gravità, avallando l'olocausto e l'azione dei nazisti forse troppo sottovalutate in

di
DINO FRAMBATI

questo senso. "Il regime fascista - scrive la Segre - fu violento, omicida, razzista e discriminatorio fin dalle origini", "totalitario" dalle sue origini. E le leggi razziali furono nulla altro se non conseguenza logica e inevitabile del movimento". La Segre lamenta che persino nel mondo ebraico non si comprese fino in fondo la gravità delle leggi razziali. "Ricerca, conoscenza e istruzione sono fasi e aspetti interconnessi del medesimo indefettibile processo di costruzione di una società e di una convivenza davvero civile e democratica", indica. A seguire le pagine scritte con maestria e consapevolezza da Brusco, dal Manifesto della razza e censimento degli ebrei fino alla Repubblica sociale, passando per gli effetti devastanti delle leggi su università, cultura giuridica, sport e spettacolo. Opera tristemente avvincente, scritta da storico e magistrato con perfetta conoscenza della materia, senza faziosità.



Carlo Brusco

La grande vergogna

L'Italia delle leggi razziali

prefazione di Liliana Segre

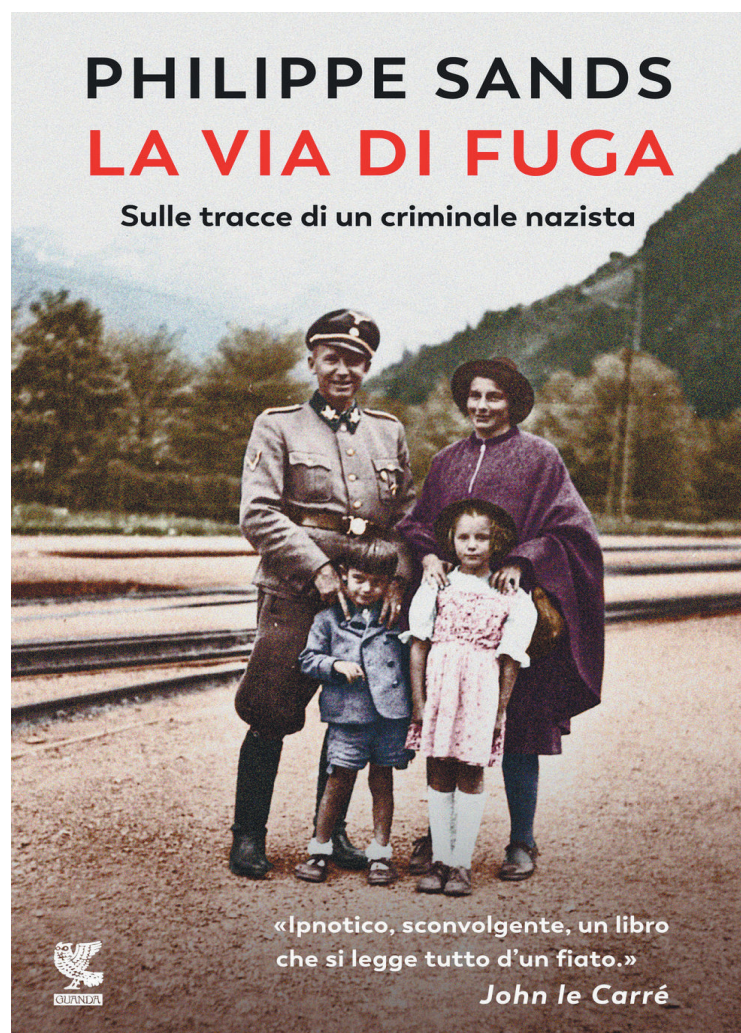


edizioni
Gruppo Abele

La storia di un nazista

Otto Wächter, nato nel 1901 a Vienna, avvocato, figlio di un ufficiale dell'esercito austro-ungarico, è stato un membro di primissimo piano delle SS. Governatore della Galizia, protagonista nella costruzione del ghetto polacco di Cracovia, comandante dell'amministrazione militare tedesca dello stato fantoccio della Repubblica Sociale Italiana, ha sulla coscienza la morte di centinaia di migliaia di ebrei. A guerra finita, braccato dai sovietici e dagli alleati, si è dato alla macchia per tre anni. Nel 1949, sotto falso nome, è arrivato a Roma da dove, contando sulla complicità di una rete di ex nazisti e di un alto esponente del Vaticano (il vescovo Alois Hudal), progettava di emigrare verso il Sud America, divenuto terra di riparo per numerosi criminali come il medico di Auschwitz Josef Mengele e il burocrate della Shoah Adolf

Eichmann. Sfortunatamente per lui, nel luglio dello stesso anno, è morto all'ospedale Santo Spirito, in circostanze non chiare (potrebbe essere stato avvelenato, ma non ci sono prove). Philippe Sands, avvocato e accademico, si è messo sulle sue tracce e ne ha ricostruito la storia nel libro "La via di fuga" (Guanda), un'inchiesta che si legge come un thriller. L'autore ha svolto un lavoro certosino, attingendo a numerosi archivi, fotografie, diari, documenti, testimonianze e, soprattutto, alle lettere che Otto si è scambiato per anni con la moglie Charlotte Bleckmann, nata nel 1908 in una famiglia di industriali austriaci, che sposò nel 1932 e gli diede sei figli. Con uno di questi - Horst - Sands ha avuto numerosi colloqui, divenuti anche un docu-film (A Nazi Legacy: What Our Fathers Did), che ha coinvolto Niklas Frank, figlio di Hans Frank, capo del Governatorato generale



della Polonia, condannato a morte per crimini contro l'umanità al processo di Norimberga. Il libro "gioca" sulla contrapposizione fra l'autore e Horst, che nonostante le prove (al contrario di quanto fatto da Niklas) non ha mai ammesso il ruolo attivo del padre nella Shoah, ma ha anzi cercato di riabilitare la figura. Il volume è diviso in quattro parti (l'amore, il potere, la fuga, la morte), che corrispondono ad altrettante fasi della vita di Otto: la gioventù, l'incontro con Charlotte; l'adesione al nazismo, la rapida carriera che lo ha portato ai vertici del partito e delle SS, la bella vita in Polonia, a due passi dai campi di concentramento; la fine dei sogni di gloria e la paura di essere catturato; gli ultimi mesi di vita, il decesso, i dubbi sulle sue cause, le cinque sepolture. Sands è anche autore del libro "La strada verso Est" (Guanda), sulla famiglia di suo nonno materno, Leon Buchholz, ebreo sopravvissuto alle persecuzioni naziste.

Mauro Cereda